

La Lente "economica"

ovvero

La Lenticchia



Bonassola, 15 febbraio 2008

Anno 12, n. 1 - seconda serie

Cosa può fare "La Lente"

In occasione della presentazione dell'Almanacco, all'inizio di gennaio, abbiamo proposto una serata in Sala Consiliare per incontrarci con i lettori. Pareva utile fare un breve bilancio delle attività e aprire una discussione sulle prospettive future. A volte bisogna tornare a discutere sul senso delle cose, per andare avanti meglio. Non nascondo che il clima degli ultimi mesi in paese non ci piaceva e che fare "il punto" voleva dire anche offrire l'occasione per mettere sul tavolo gli argomenti di un disagio comune, nell'intento di capire come aderire meglio alla realtà di Bonassola.

Il nostro invito è stato accolto: ci fa molto piacere e abbiamo aperto una riflessione che possiamo ora esprimere ai nostri lettori.

In quella occasione abbiamo avvertito l'affetto di chi ci legge, e segue da più di dieci anni le attività che proponiamo, ma ci è stato posto anche un altro problema: parte dei Bonassolesi ci chiede di entrare in modo più diretto nelle questioni del paese, stimolando sulle nostre pagine un dibattito aperto sulle esigenze contingenti. In un certo senso è una bella testimonianza di fiducia, di cui ringraziamo. D'altra parte bisogna analizzare gli strumenti, i tempi e i fini dell'oggetto "Lente" per sapere come davvero renderlo utile.

A nessuno di noi sfugge l'importanza dei problemi concreti sulla vita delle persone: soldi, spazi, garanzie per la salute e per i diritti dei cittadini. Questi argomenti dovrebbero essere al centro di un dibattito politico continuo, possibilmente corretto, maturo, rispettoso e coerente. A Bonassola il rapporto con le sedi dell'amministrazione e della politica dovrebbe essere facilissimo, data la conoscenza diretta dei problemi e delle persone che li gestiscono, più lo spazio ristretto del territorio, che dovrebbe permettere a tutti di far sentire la propria voce. Quello che succede nelle città, dove tante cose non si possono seguire, non dovrebbe succedere qui: un lavoro inutile o malfatto è un danno che si può evitare, se c'è voglia di curare le scelte comuni (altrimenti in un posto come questo, qualcuno gli investimenti li farà comunque, ma passeranno sopra la testa dei Bonassolesi).

Sarebbe però improduttivo, e infatti chiaramente escluso fin dalla nascita della "Lente", che il nostro foglio possa diventare sede di inchieste o polemiche su singoli argomenti; sarebbe uno scimmiettare i quotidiani nazionali senza averne né i mezzi né i ritmi.

Il problema è un altro (a Bonassola come da tante altre parti): è che si sono perse le voci di un dibattito sano, si è persa la disponibilità a considerare i problemi collettivi importanti come i propri, si è persa la voglia di tracciare prospettive che non siano imprenditoriali (e se le cose riescono male, probabilmente è per questa mancanza fondamentale di amore per le vicende pubbliche). La vita politica diventa così battaglia di schieramento, propaganda elettorale, esame del problema singolo senza il quadro generale, confusione, timore, sfiducia e disinteresse.

"La Lente" difficilmente può fare qualcosa di utile nel concreto di una decisione pubblica, tranne rendersi disponibile a partecipare o stimolare incontri. Può fare, e fa, qualcosa di altrettanto utile agendo sulla vita intellettuale e di relazione fra i cittadini e con gli ospiti, che spesso porterebbero una ventata di fiducia se solo li stessi a sentire.

Anche nella nostra discussione di gennaio si sono aperte due strade. Si è detto: "bisogna ricostruire il tessuto sociale di Bonassola" ed eravamo tutti d'accordo. Però si tratta di decidere cosa e come: per alcuni la soluzione sta nel fare investimenti a protezione delle attività commerciali e garantire al paese i servizi e le strutture turistiche. Sono argomenti che ci interessano molto, ma noi abbiamo scelto l'altra strada, quella che cerca prima una coesione negli interessi intellettuali, nella condivisione delle esperienze e dei gusti, quella che costa infinitamente meno e non arricchisce sicuramente nessuno. Noi pensiamo che il tessuto sociale stia nel dialogo, nella capacità di esprimersi, nella voglia di impegnarsi verso una realizzazione che è prima personale (curiosità di sapere, fiducia nelle proprie scelte) e poi diventa voglia e capacità di comunicare.

Rivendichiamo l'importanza fondamentale di questo lavoro e chiediamo che sia liberamente valutato e discusso, e quindi seguito (chi "snobba" o regolarmente ha "altro da fare" forse potrebbe

evitare di fomentare polemiche). Non abbiamo paura del confronto, ma non accettiamo che le nostre prospettive vengano viste come marginali, soprattutto in un paese che della qualità di vita, fisica e intellettuale, fa la sua ricchezza.

Per quanto riguarda le attività, siamo sempre pronti a fare proposte. Per quanto riguarda il giornale, non dimentichiamo che è fatto dai Bonassolesi: ci piacerebbe sapere cosa pensano del paese, come sono pronti ad impegnarsi per viverci meglio, insomma vorremmo raccogliere proposte e speranze e non mugugni. Un po' più di coraggio nel definire e difendere la propria identità forse regalerebbe un umore più positivo e una capacità più concreta di difendere quello a cui si tiene.

Personalmente vedo sempre Bonassola come un paese con grandi potenzialità nel campo turistico, certamente per le bellezze naturali, ma anche perché ha la forma, le dimensioni, il carattere e la tradizione per essere un vivace centro culturale.

In questo senso molto si può fare e molto è già stato avviato: lavoro prezioso anche di persone che dedicano al paese competenze altamente specializzate, e lo fanno senza mire di guadagno. Coordinare queste potenzialità e condividere questi argomenti sarebbe insieme felicità intellettuale e sviluppo.

Questo è il terreno su cui desideriamo impegnarci. Vi sembra poco?

Tiz.



Clorofilla:

piccole storie di vegetali bonassolesi

Profumo di Bonassola

Nostalgia.

Quanto è vero che a volte basta pochissimo.

Questa mattina, ore 7.30, davanti allo specchio che mi rimandava un'immagine di me assai poco lusinghiera appena dopo l'esplosione della sveglia, ho pensato alla passeggiata verso il Salto della Lepre.

E a un profumo.

Non so questa volta come si chiami la pianta.

Amo molto questo arbusto, perché è legata ai miei bei ricordi di bambina e di ragazzina: le passeggiate al Salto della Lepre, le vacanze di Pasqua, gli amici cari. Mi piace in ogni particolare: e' un po' cespuglioso, con le foglie appiccicose, piccole, lunghe, verde scuro e di consistenza un po' spugnosa. Il fiore è bianco, con riflessi un po' rosati, e somiglia alla rosa canina.

La cosa però più meravigliosa di questa piccola pianta, è il profumo. Che non ho trovato da nessun'altra parte. Difficile descrivere un profumo. Questo è molto intenso, piuttosto dolce, un po' malinconico, con una nota proprio in fondo in fondo di legno e di sottobosco. Non è fresco, è pastoso ed evanescente come un bel ricordo, che si ritrova a tratti nel percorso nella macchia.

È bello staccare una fogliolina da appiccicare al maglione. Così, giusto per portarsi via un millesimo di profumo e un millesimo di serenità.

Ilaria

Alla scoperta dell'uso tradizionale delle piante

Nell'ambito di un progetto che vede il coinvolgimento dei comuni di Framura, Bonassola e Levanto, il 18 gennaio si è svolto presso l'aula comunale di Bonassola un incontro tra la popolazione e alcune ricercatrici dell'Università di Genova (Dip.Te.Ris), finalizzato alla raccolta di dati etnobotanici. In particolare l'indagine ha riguardato l'uso alimentare di specie spontanee caratteristiche della zona, soprattutto le modalità di raccolta e preparazione delle "erbette" utilizzate per la realizzazione di diversi piatti tipici, tra i quali svariate torte d'erbe e i "gattafin" (o "gattafen").

Tra le piante spontanee maggiormente citate compaiono le "screppue" (*Reichardia picroides* (L.) Roth) e la "lattussa" (*Sonchus oleraceus* L.).

Molto utilizzate anche la "buraxa" (boragine), coltivata in tutti gli orti. Tra le specie aromatiche le più apprezzate sono "retümmu" (timo), "persa" (maggiorana) e "isopo" (satureia) oltre, naturalmente, a origano, salvia, rosmarino e alloro.

Altri impieghi riguardano la preparazione di svariate torte dolci e marmellate (es. di petali rose, arance amare e gelsomino) o di liquori (es. "nespolino"). Non sono mancati anche riferimenti all'uso di piante spontanee a scopo medicinale come, ad esempio, la "rumexa" (*Rumex* sp.) per i foruncoli infetti, la "gambarossa" (*Parietaria* sp.) oltre alle già citate "screppue" e "lattussa" contro le punture d'insetto.

L'interesse suscitato incoraggia a proseguire e approfondire questa ricerca allo scopo di recuperare e valorizzare un patrimonio culturale di antica tradizione che possa essere trasmesso alle generazioni future.

Si ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno gentilmente fornito le informazioni raccolte: Carla Lanzone, Maria Elisa Rocca, Lina Rocca, Maria Luisa Baldassarre e Giorgio Scapparone.

Laura Cornara

Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse - Università di Genova

Nell'ambito di questo studio è appena uscito un libretto dal titolo *Il finocchio di mare, caratteristiche e usi di una alofita della riviera ligure*.

E' stampato per la serie "I Quaderni della Massocca" con il contributo dei Comuni di Framura e Bonassola, della Provincia della Spezia, su delega della Regione Liguria, e di Apt Cinqueterre - Golfo dei Poeti.

Ne seguiranno altri, sempre con presentazione di erbe sia dal lato botanico che gastronomico e farmaceutico, tenendo conto delle tradizioni che le legano al territorio. Una lettura divertente e molte utili scoperte!

Per notizie sui libretti rivolgersi alla Pro Loco, alla Ass. Culturale La Massocca di Framura o a Carla Lanzone.

Tiz

La stazione MARECO CNR ed il CePAS-Bonassola.

Esistono campi di notevole interesse (p.e. l'industria petrolifera e la cantieristica navale) dove le applicazioni in acqua di mare richiedono inevitabilmente la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie ad essi connesse. Tuttavia, l'impossibilità di realizzare un certo tipo di sperimentazione direttamente in mare, obbliga spesso ad una sua semplificazione in laboratorio. Una sperimentazione completa prevedrebbe prove di campo da realizzarsi con tecniche di laboratorio (intenzione solo al meglio approssimabile) da integrarsi con prove di laboratorio in senso stretto. Col proposito di studiare in generale la corrosione e la protezione dei metalli in ambiente marino, nel 1993 veniva inaugurata a Bonassola la stazione a mare MARECO dell'Istituto per l'Energetica e le Interfasi (IENI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). La stazione MARECO, permettendo l'utilizzo di acqua di mare in ambiente protetto, consente di avere un "pezzo di mare" in terra dove potere ridurre considerevolmente i limiti sperimentali che non permettono l'utilizzo di tecniche di laboratorio in campo: l'approntamento di una cella elettrochimica in mare è impossibile, non è così in un "pezzo di mare" controllato ad esso molto somigliante.

Il campo di studi attuale riguarda l'indagine di alcuni aspetti della protezione catodica (una tecnica comunemente utilizzata in mare per la protezione di strutture ed infrastrutture metalliche). La stazione MARECO, oltre a condurre un programma interno, ha forti collaborazioni con altri Istituti. Primi fra tutti sono l'Istituto di Scienze Marine (ISMAR) del CNR sede di Genova e l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia (INGV) sede di La Spezia. Tra gli alti si citano il Politecnico di Milano, l'Università di Milano-Bicocca, l'Università di Genova, l'Università di Pisa, ARPAL Genova, ARPAL La Spezia ed altri Istituti del CNR.

In associazione alle attività della stazione MARECO-CNR, con il contributo delle Istituzioni operanti sul territorio è stato creato il CePAS-Bonassola (Centro di Polivalenza Ambientale e Scientifica) con sede presso il già esistente Centro di Documentazione e Laboratorio del Germoplasma. Il CePAS-Bonassola, nato con scopi di divulgazione e didattica, si propone ai Bonassolesi ed ai frequentatori di Bonassola quale proponente di argomenti scientifico-ambientali a tematiche "terrestri" e "marine" anche riguardanti le peculiarità naturalistiche di Bonassola e dei suoi dintorni. La parte terrestre afferisce alle attività del Centro di Documentazione e Laboratorio del Germoplasma e riguarda lo studio delle piante rare della Riviera Spezzina e l'interesse rivolte ad aree di elevato valore naturalistico (il giardino Peverati, il SIC Guaitarola, il SIC versante costiero tra Bonassola e Framura).

La parte marina afferisce alle attività condotte dal

CNR e viene integrata da contributi di istituti che attualmente collaborano con MARECO.

Tra gli Istituti contributori si segnala il Centro Funzionale Meteo Idrologico - Protezione Civile della Regione Liguria (ARPAL), con il quale si è avviata una collaborazione per l'attività di studio e caratterizzazione delle mareggiate in Liguria. Scopo è l'istituzione presso il CePAS di un "osservatorio delle mareggiate" che possa fornire ulteriori dati empirici da correlare a quelli modellistico-teorici e che promuova lo sviluppo di iniziative divulgative concernenti la tematica delle mareggiate in Liguria (come già avvenuto nel Salone Nautico di Genova ed. 2007). L'interesse nasce dall'evidenza che:

1) un osservatorio per la previsione dello stato del mare è ritenuto di utilità soprattutto in estate quale strumento a vantaggio delle attività legate al mare (balneazione, navigazione, pesca, etc..)

2) Bonassola, nei fatti, è per una serie di ragioni uno dei siti che focalizza lo sviluppo delle mareggiate con enfasi difficilmente riscontrabile altrove in Liguria sfociante spesso anche nello spettacolare; in questo senso si intende tale peculiarità un elemento caratterizzante da far conoscere ai frequentatori di Bonassola.

In conclusione non si commette inesattezza alcuna affermando che Bonassola è l'unico paese della riviera di levante sul cui territorio esistono una stazione a mare del CNR ed un centro di divulgazione ambientale e scientifica ad esso aggregato. La coesistenza di queste realtà non è casuale: partendo dalla già esistente presenza del CNR, attraverso l'istituzione di un centro di divulgazione scientifico-ambientale si è inteso strutturare un punto di riferimento che possa rendere un servizio alla comunità bonassolese e che possa proporsi quale contributo a ciò che Bonassola offre ai suoi visitatori.

Sasha Benedetti

**Ricordiamo a tutti i lettori
che da gennaio è disponibile il nuovo**

Almanacco della Lente 2008

Presentato nel nuovo formato, più piccolo e maneggevole, mantiene la sua veste abituale: 116 pagine divise per dodici mesi e separate dal calendario mensile e da una bella immagine dello zodiaco scelta da Renato Dicati, che ci accompagna anche ogni mese alla scoperta del cielo e dei suoi eventi astronomici. Con lo stesso ritmo troverete pubblicate le ricette di Lina, legate alla storia di Bonassola e poi, sparsi su tutto l'arco dell'anno, racconti, poesie, altre ricette...

Le "firme" del 2008 sono: Renato Dicati, Carla Lanzone, Elisa Rocca, Lina Rocca, Giuseppe Romeo, Renza Scaramuccia, Tiziana Canfori.

Visibile, disponibile o prenotabile
presso la Pro Loco
e a Montaretto presso Carla Lanzone.

Pif – Pop – Pum!

Il tappo, liberato un po' troppo in anticipo dalla sua gabbietta, salta su all'improvviso cinque minuti prima (e con lui, qualche altro) "Pop!" . . . e addio momento clou della festa che segna il passaggio dall'anno vecchio a quello nuovo....

Ma niente paura! Basta avere al tuo tavolo un simpaticone come Giorgio: a mezzanotte in punto "Pum!" gridato forte, forte, e il gioco è fatto.

Intanto fuori i primi colpi d'artiglieria ci dicono che sono cominciati i fuochi artificiali.

Una passeggiata veloce fino alla rotonda, qualche augurio distratto a chi si incontra, con l'aria frizzante che ti sveglia le idee e siamo qui davanti al mare e sotto il cielo.

Il vero spettacolo è lassù: la cintura di Orione è così brillante nel nero della notte che sembra fatta di diamanti, e intorno le altre stelle a miliardi, vivide e fredde come si vedono solo in inverno.

Quasi non ci curiamo dei fuochi che, ordinati come piccoli attori, vanno su nel grande teatro, recitano per due secondi il loro botto. . . e avanti un altro.

Ma poi qualcos'altro cattura la nostra attenzione: in cima alla collina di Scernio piccoli segnali di fumo annunciano un altro spettacolino.

Uno dopo l'altro, senza rumore (perchè da qui non si sente) salgono in cielo tanti fuochini artificiali: stelline verdi, rosse, gialle, girandoline.

Ad un colpo fragoroso ("Pum!") a pochi metri da noi, ne corrisponde quasi subito uno piccino ("Pif!") lassù in cima.

In fondo, mi viene da pensare, è come quando arriva mezzogiorno: le campane suonano prima a S. Giorgio e poi, dopo pochi secondi, a Bonassola...

Sarà una questione di fuso orario...

La cosa è così divertente che seguiamo lo spettacolo sghignazzando fino alla fine.

L'ultima gragnuola di fuochi illumina il golfo e sporca il cielo in una sarabanda di colori e fumo...

E, mentre anche da Scernio ancora un "Pif!" dorato si alza nel buio, brindiamo al 2008 con l'ultima goccia di spumante rimasta nel bicchiere....

Elisa

Riceviamo dalla Pro Loco, con preghiera di pubblicazione:

"Spettabile Pro Loco Bonassola, mi è gradito comunicare che il Consiglio di Amministrazione di questa Fondazione ha deliberato l'erogazione della somma di Euro 1.500,00 quale contributo per la Merenda Musicale 2007 e per concerti delle festività natalizie 2007, (...) Nel precisare che la relativa erogazione verrà affettuata a seguito della presentazione di una idonea documentazione di spesa, come previsto nella modulistica utilizzata per la domanda, restiamo in attesa di concordare le modalità con cui dare pubblico risalto al contributo medesimo. Con l'occasione porgiamo distinti saluti,

Il Responsabile dell'Attività Istituzionale
Dott.ssa Cristina Bardotti"

Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, 28 dicembre 2007

Da Montaretto: ricordo di "Miccia"

Miccia, personaggio montaretino amato da grandi e piccini, spirito libero che hai assaporato la vita senza farti problemi. Col tuo piccolo mezzo, la mattina lasciavi la tua collina per scendere a Bonassola dove svolgevi lavori di potatura e giardinaggio, tornando la sera con tutta calma, incurante di chi a casa ti aspettava, perché forse per te l'importante era arrivare.

Eri fiero delle tue imprese goliardiche giovanili e ridevi ancor prima d'aver raccontato, perché sapevi d'averla combinata grossa e a differenza di chi ti ascoltava, sapevi già com'era finita.

Mentre nel tuo ultimo viaggio ti incammini, a noi resta l'espressione e l'immagine del tuo viso dolce e sempre allegro, dei tuoi occhi chiari mentre nell'aria riecheggia la tua inimitabile risata beffarda. Ciao Miccia,

Carla

Una precisazione da Renza Scaramuccia...

A proposito di Almanacco: nella presentazione è citata una buffa parola che si trova in un racconto di Renza, "schittimire". Ecco la spiegazione dell'autrice:

"Era un linguaggio di quando io ero ragazza... Per noi schittimire significava ragazze scialbe, bruttine, insignificanti, arruffate dal vento come eravamo nella foto del racconto". Grazie Renza!

La Lente "economica"

ovvero

La lenticchia



Mensile pubblicato dal Comune di Bonassola

Redazione

Tiziana Canfori - direttore
Elisa Rocca - Carla Lanzone
Giampiero Raso - Ilaria Tasso

Grafica del logo della "Lente"

Simone Fareri Design

Stampato presso

"Il Papiro" - Genova

Distribuito da

Pro Loco Bonassola - Edicola di Bonassola
Per Montaretto: Carla Lanzone

"La Lente", Via Gino Daneri, 18 - 19011 Bonassola (SP)

sito: homepage.mac.com/lalente

e-mail: lalente@mac.com